



DOSSIER

ZOO E CATTIVITA'

A cura di: Ilaria Ferri, Direttore cattività.

Il dossier è dedicato a tutti gli animali costretti a vivere negli zoo ai quali è stato negato il diritto primario: la libertà. In particolare in ricordo di tutti quelli che sono morti per incuria, cattività, negligenza e per i quali non ho potuto far altro che raccogliere il loro grido silenzioso.

ZOO E CATTIVITA':

-INTRODUZIONE

L'origine degli zoo è assai antica. Re e uomini facoltosi li ostentavano come simbolo di prestigio, forza e potenza. Esibire animali "feroci" o esotici in gabbia e quindi sottomessi, rappresentava fin dai tempi degli Egizi, una manifestazione di supremazia sulla natura e segno di ricchezza.

Come altre forme di violenza, nel corso dei secoli, la cattività ha vissuto un incremento notevole a causa dello sviluppo di nuove tecniche di cattura e di trasporto.

Molto poco, invece, è cambiato nella sostanza e negli intenti. Gli zoo sono dei luoghi nei quali gli animali vengono detenuti ed esibiti a scopi commerciali, oggi come secoli fa.

Nello scorso secolo (XX) Carl Hagenbeck, architetto tedesco, ideò lo zoo senza sbarre. I fossati dividevano, e dividono ancora oggi, gli animali dai visitatori. Lo zoo di Roma, soprannominato poeticamente "Bioparco", progettato nel 1907 da Hagenbeck conserva ancora tali caratteristiche nella triste esposizione dei felini più grandi, leoni e tigri, a dimostrazione che ben poco è stato modificato, dallo scorso secolo, sia logisticamente che ideologicamente.

La concezione è infatti la stessa...i visitatori hanno l'illusione della libertà degli animali.

Oggi come allora, negli zoo senza sbarre e negli zoo-safari si ripropone l'inganno di far credere che gli animali siano liberi e che vivano in una condizione simile a quella naturale.

CONTRO GLI ZOO:

-PERCHE' FACCIAMO QUESTA CAMPAGNA

Milioni di animali, che con difficoltà si possono ancora chiamare "selvatici" perché ben poco hanno a che vedere con i loro parenti liberi in natura, conducono la loro vita artificiale e ridotta in pochi metri quadri, negli zoo di tutto il mondo.

Altri, quelli realmente selvatici, ancora oggi vengono catturati per essere deportati negli zoo. Si calcola che ogni anno dalla sola Africa, partano verso l'Europa e gli Stati Uniti decine di milioni di animali. Molti esemplari Africani provengono anche dalle stragi autorizzate nei parchi in cui si pratica l'abbattimento "selettivo".

Infatti, in molti parchi anche molto noti tra i quali il Kruger in Sud Africa, a causa di quella che viene definita "sovrappopolazione", si preferisce abbattere leoni, gnu, elefanti etc. piuttosto che trasferire gli animali in altri parchi o riserve.

In Africa, la causa della concentrazione di animali in alcune zone definite, è dovuta anche al fatto che si sta riducendo vertiginosamente lo spazio libero a disposizione degli animali, le

città avanzano nel bush, distruggendo flora e fauna e travolgendo drasticamente gli habitat.

Sappiamo che solo in Kenya, gli ambienti selvatici diminuiscono del 2 % l'anno.

Un altro grave problema è "l'imbrigliamento" degli animali. Non esistono più, per esempio, le vecchie rotte che gli elefanti ben conoscevano attraverso le quali hanno migrato per secoli. Ci sono per loro, impedimenti ovunque. Recinzioni elettrificate e le periferie delle città che avanzano nel bush.

Per questo da anni, anche Douglas Hamilton si sta battendo affinché le antiche strade degli elefanti, lunghe al punto da attraversare più Stati, vengano almeno riaperte in tratti definiti "corridoi" permettendo così la naturale migrazione degli elefanti da un territorio all'altro, come accadeva fino a pochi decenni fa.

Un caso recente di abbattimento di elefanti giunto al clamore delle cronache internazionali per la sua violenza, è quello dei pachidermi del Tuli. Un gran numero di esemplari di elefanti adulti è stato abbattuto sotto gli occhi dei più piccoli e gli orfani sono stati spediti in Europa a riempire le gabbie degli zoo, per mano di un certo Riccardo Ghiazza. Nei giorni scorsi il Sig. Ghiazza è stato finalmente condannato.

Le cronache dimostrano che per quanto i gestori di zoo e i loro sostenitori si sforzino di affermare il contrario, ancora oggi, sono centinaia le creature selvatiche che ogni anno vengono catturate per finire nelle gabbie di tutto il mondo. Questo è quello che accade

a elefanti, rinoceronti, scimmie, primati, felini, canidi, rettili, uccelli, etc.

Per molti di questi il viaggio finisce presto. L'87 % delle scimmie, il 37 % degli uccelli e il 98 % dei rettili muore durante la fase di cattura e di trasporto

I cuccioli di gorilla rimasti orfani che hanno assistito alla sterminio della loro famiglia per poter essere catturati e trasferiti negli zoo, in cattività finiscono per morire al 50%-70 %.

Anche per gli animali nati in cattività non c'è minore sofferenza.

Spesso i nuovi nati tra i mammiferi non vengono accettati e conseguentemente allevati dalle loro mamme, pertanto vengono cresciuti artificialmente dagli esseri umani. Queste mamme incapaci di prendersi cura dei loro piccoli, in moltissimi casi, sono state a loro volta cresciute da umani e non dalle loro madri naturali. Nelle scimmie antropomorfe infatti, l'allevamento dei piccoli è un comportamento appreso e non istintivo. L'abbandono dei cuccioli è un fenomeno comunissimo tra i mammiferi degli zoo e dovuto all'inesperienza, spesso anche all'imprinting, mal-imprinting e alla modificazione dell'ambiente.

Altre mamme invece, se non si sentono sicure, possono anche divorare i loro piccoli. Proprio allo zoo di Roma per molti anni le femmine di orso bianco e di leopardo hanno partorito e divorato i loro cuccioli. Stessa sorte allo zoo di Zurigo per leoncini, tigri, puma, orsi bruni, dingo etc.

In alcuni casi l'osservazione della riproduzione e dell'allevamento in natura hanno portato alla scoperta e quindi al successo riproduttivo e all'allevamento in cattività, ma non il contrario !!

Infatti in alcuni casi devono essere soddisfatte alcune esigenze particolari ai fini della riproduzione. Per es. è stato possibile far riprodurre i gorilla in cattività perché è stato osservato in natura che questa scimmia antropomorfa ha bisogno di un gruppo di almeno 6 individui per instaurare una competizione e accoppiarsi.

Una grande quantità di specie animali non si riproduce con successo in cattività.

Anche negli zoo più all'avanguardia, le condizioni di vita non possono assolutamente essere paragonate alla natura. Basti pensare all'home-range (porzione di habitat o di varie aree ambientali contigue che costituiscono la regione nella quale si muove un animale occupato in attività giornaliere di routine) di un gruppo di elefanti e alla sua condizione di vita in uno zoo !!!

Vari studi sono stati compiuti sui disturbi comportamentali, nevrotici e psicosomatici degli animali in cattività

Il Veterinario Giancarlo Ferraro Caro, sintetizza così le principali cause di questi disturbi:

- isolamento fisico;
- isolamento psichico;
- isolamento ambientale;
- sottrazione della prole alle madri (deprivazione);
- formazione di famiglie atipiche;
- distruzione della "famiglia tipo";
- coabitazione costrittiva indesiderata;

- vicinanze costrittive;
- rimozione dell'istinto naturale;
- transfert affettivo dal partner al guardiano;
- privazione territoriale;
- privazione motoria

In alcuni zoo si sta lavorando per introdurre "l'arricchimento ambientale" che dovrebbe fornire agli animali maggiori stimoli riducendo la noia. Questo consiste in piante, cespugli, liane e scale di corda per i primati, amache di corda per gli orsi, e anche modelli tra i più vari per nascondere il cibo a felini, orsi, scimmie e primati per far trascorrere loro il tempo. Ma anche in questi ambienti più positivamente arricchiti si offrono stimoli limitati e non paragonabili minimamente alla natura. Spesso, comunque, l'arricchimento ambientale è meramente a vantaggio del visitatore. E' infatti facilmente riscontrabile come l'arricchimento fornito non sia sempre simile all'ambiente in cui l'animale vive in natura. Per esempio nel Bioparco di Roma, all'interno della nuova area degli scimpanzé ci sono piante delle quali gli stessi scimpanzé non si cibano. D'altra parte una gran spesa di denaro per l'arricchimento ambientale....che fine avrebbe fatto se gli scimpanzé in pochi giorni avessero mangiato, come invece avrebbero fatto in natura, tutte le foglie degli alberi ?

Anche altri animali oltre ai mammiferi vivono una vita miserabile in cattività. Agli uccelli viene impedito di volare, vengono infatti sottoposti all'amputazione della estremità dell'ala e a quelli migratori viene impedito di migrare.

Nel Bioparco di Roma, i fenicotteri sono costretti a vivere camminando su ciottoli e inseriti in un ambiente con cascate, mentre è ben noto che i fenicotteri vivano in lagune salmastre camminando quindi sulla sabbia e filtrando il cibo dall'acqua !!!

Agli animali sociali vengono imposti i conspecifici, altre volte vengono separati in maniera del tutto arbitraria o per ragioni commerciali o di esibizione.

Poco importa se una coppia viene smembrata o se non viene rispettato il ruolo che avevano all'interno del gruppo sociale (vedi i lupi, licaoni, scimpanzé etc.).

Il gruppo dei Licaoni del Bioparco è stato smembrato nella sua struttura provocando notevoli danni.

Non è infrequente, poi, vedere scimpanzé, gorilla, etc. languire da soli in una gabbia o in un recinto.

Con queste premesse le strutture zoologiche proclamano di essere istituzioni che hanno come obiettivi fondamentali: EDUCAZIONE, CONSERVAZIONE, RICERCA.

EDUCAZIONE:

Cosa ci sarà di educativo nel riproporre l'antica e obsoleta cultura antropocentrica che vede l'uomo padrone della natura ?

Degli animali non umani si può fare ciò che ne vogliamo. Ecco cosa insegna uno zoo ai visitatori.

Cosa c'è di educativo nel mostrare un animale al quale è stata tolta la libertà e la dignità ? Cosa c'è di educativo in un animale che vive al di fuori del suo habitat, senza stimoli positivi, costretto alla triste e monotona routine di uno zoo ?

Cosa c'è di educativo nel mostrare animali in cattività che manifestano con segni molto evidenti i loro disagi psichici e fisici?

Non è raro osservarli in comportamenti stereotipati, compulsivi, schizofrenici, paranoici, nevrotici e auto-mutilanti.- Tutto questo si può di certo studiare in uno zoo!- Gli animali sani e felici, non camminano avanti e indietro in percorsi stereotipati, non si strappano il pelo di dosso, né si mordono la coda fino a strapparsela, non si dondolano avanti e indietro, non sono iperaggressivi, non hanno una marcata competizione per il cibo, non mostrano così tanta paura, non hanno una "prigione mentale" (un orso bianco posto in una gabbia più grande di quella che l'ospitava in precedenza non riusciva a camminare nei nuovi spazi, continuava a ripetere lo stesso percorso stereotipato come se la vecchia gabbia fosse ancora nella sua mente).

Probabilmente simili comportamenti però non sono riconosciuti dai comuni visitatori adulti, poiché come si evince da numerose ricerche d'opinione sugli zoo, la ragione per la quale ci si reca allo zoo è per l'intrattenimento. Mentre da altre ricerche emerge che i bambini siano in grado di notare la similitudine e la parentela che noi condividiamo con gli animali. Per questo non è raro che a distanza di un po' di tempo dalla visita in uno zoo, questi mostrino dispiacere per le condizioni di vita degli animali.

Non dimenticherò mai cosa mi disse una bambina qualche tempo fa in una delle lezioni sui diritti degli animali in una scuola di Roma...“perché sono prigionieri ? Che male hanno fatto ? ”
Già, che male hanno fatto per essere imprigionati a vita ?

In un secolo che più di ogni altro ha visto fiorire sistemi di comunicazione sofisticatissimi, perché non considerare educativo “spiare” e conoscere gli animali con le telecamere nel loro ambiente naturale ?

Perché dovrebbe essere meno educativo di uno zoo vedere i milioni di documentari realizzati in natura sugli animali ? Oppure leggere libri di etologia ? O recarsi nei luoghi in cui vivono liberi gli animali ? Perché per “educare” bisogna macchiarsi di un crimine così terribile?

Non è pensabile credere nella buona fede di chi manda avanti gli zoo nel mondo.

Quale ricercatore può ancora sostenere che la cattività insegna a conoscere un animale, a preservarlo dall'estinzione o che il singolo animale in cattività può essere considerato l'“ambasciatore” della sua specie? Che imbroglio intellettuale, che vergogna !!!!

La verità è che gli zoo e gli animali fruttano miliardi a tutti, dal bracconiere, al cacciatore, all'esportatore, a colui che produce le casse per il trasporto, ai mercanti di animali, a chi lavora e gestisce uno zoo e ai cosiddetti “ricercatori”.

CONSERVAZIONE :

C'è chi sostiene che gli zoo siano utili per la conservazione degli animali in via di estinzione.

E' plausibile considerare comunque, che non vi è nessuna ragione valida né scientifica nel "conservare", come se fossero pregiati vini da cantina, degli animali a rischio se l'habitat non viene a sua volta preservato. Infatti la perdita dell' habitat è la causa fondamentale che rende una specie a rischio di estinzione. Non ci sembra che gli zoo siano impegnati nella causa della tutela degli habitat.

Inoltre i successi della reintroduzione in natura, con animali provenienti dalla cattività, sono assai insignificanti.

Nel suo libro "Insieme ai nostri amici animali", l'etologo Marc Bekoff sottolinea che "...dal 1900 su 145 reintroduzioni individuali, riguardanti 126 specie (con 13 milioni di individui nati in cattività) soltanto 16 (11 %) sono riuscite. Nel 1995, Benjamin Beck, divenuto poi presidente dell' American Zoo and Aquarium Association's Reintroduction Advisory Group, lamentava che "in tutta franchezza a questo punto dobbiamo riconoscere che non esiste alcuna prova evidente che le reintroduzioni abbiano successo."La capacità degli zoo di salvare specie selvatiche non è pertanto una realtà già in essere"

E' assai interessante poi, analizzare la posizione negativa dei conservazionisti nei confronti dei programmi di riabilitazione e rilascio, invece sostenuti dalle associazioni internazionali per i diritti degli animali. Ad esempio la riabilitazione e la reintroduzione di cetacei catturati in natura e detenuti per anni in cattività (che in

alcuni casi ha dato ottimi successi), viene fortemente osteggiata proprio da coloro che invece sostengono l'utilità degli zoo come luogo ai fini della conservazione !!! E' importante inoltre sottolineare che animali allevati in cattività, a stretto contatto con l'uomo, e per di più con i visitatori di uno zoo, difficilmente potrebbero essere i migliori candidati per una reintroduzione in natura. Sono animali che non sanno come procacciarsi il cibo (carnivori), che sono abituati ad un luogo innaturale e privo totalmente di quegli "stress positivi" che sono formativi e fondamentali per un animale che vive libero.

Un altro problema sostanziale degli zoo è l'inbreeding (la consanguineità). E' frequentissimo infatti che gli zoo facciano riprodurre animali imparentati tra loro oppure appartenenti a sottospecie diverse.

Peggio ancora, gli zoo hanno prodotto aberrazioni quali quella del "tigone", un incrocio tra la tigre e il leone e del "leopone", incrocio tra il leopardo e il leone.

Anche le tigri bianche vengono messe in bella mostra e fatte riprodurre per puri fini spettacolari, visto che sono animali con anomalie della visione, e che quindi in natura nascono solo occasionalmente.

-RICERCA:

Più volte abbiamo evidenziato come il comportamento degli animali in cattività spesso sia sostanzialmente diverso da quello in natura. Da questa valutazione è facilmente comprensibile come la ricerca

etologica negli zoo sia fortemente vincolata alla condizione stessa di cattività.

La banale ragione per cui vengono ancora sostenute e promosse le ricerche etologiche in cattività è che queste, a differenza di quelle "su campo", richiedono meno tempo e meno fatica, a discapito però dei risultati. Che senso ha studiare in cattività le relazioni sociali, le abitudini alimentari e i comportamenti ?

-DATI E LEGGI

Negli Stati Uniti esistono 182 strutture di cattività, compresi delfinari e parchi tematici, riconosciuti dall'Associazione Americana Zoo e Acquari -AZA-. Una struttura per essere riconosciuta da tale associazione deve soddisfare determinati requisiti e standard.

Ma ben 2000 sono le altre strutture che pur non essendo riconosciute dall' AZA, sono comunque legali e aperte al pubblico.

In Italia le condizioni di mantenimento e gestione degli animali negli zoo, zoo safari, mostre itineranti etc. sono assolutamente insoddisfacenti. Inoltre il personale che lavora negli zoo come zoo-keeper, quello che più comunemente è chiamato -guardiano-, non frequenta nessun corso di formazione. Mentre negli altri paesi Europei e negli Stati Uniti il ruolo di guardiano viene ricoperto solo dopo almeno tre anni di corso professionale. E' evidente infatti, che ancora oggi, in Italia non esista personale professionalmente e scientificamente qualificato e preparato, che ogni giorno si prenda cura degli animali. Come molte cose in Italia, il guardiano degli animali è più un carceriere che una persona educata a riconoscere e a rispettare le esigenze di ogni singolo animale e a saper

riconoscere disagi fisici o psichici degli esemplari di cui si dovrebbe prendere cura.

A questo si aggiunge anche che la penosa condizione degli animali considerati pericolosi già rinchiusi in gabbie o i recinti di dimensioni minime, peggiora in prossimità dell'orario di chiusura dello zoo poiché questi vengono costretti nelle cosiddette gabbie notturne, delle vere e proprie celle di dimensioni inimmaginabili. Tigri, leoni e orsi e altri, vivono in spazi talmente angusti che a mala pena consentono all'animale di voltarsi. Tutto questo è ben celato all'occhio del visitatore. E facendo un banalissimo calcolo, si può verificare che se calcoliamo che in autunno, inverno e primavera uno zoo chiude intorno alle 17, un felino per esempio dalle 17 alle 8 del mattino seguente è rinchiuso in una gabbia di 2 metri e mezzo per due, spesso senza luce o finestre. Dunque 15 ore su 24.

Ci chiediamo se tutto questo non sia maltrattamento di animali ?

E' facilmente verificabile poi, che la localizzazione degli zoo, soprattutto in Italia, è in prossimità o addirittura insiste in zone turistiche. Questo a dimostrazione degli intenti ludico-commerciali piuttosto che didattici o di ricerca. Nonostante la detenzione di animali considerati protetti sia vietata per legge a tali scopi.

In Italia esistono 32 zoo autorizzati, molte altre invece, sono le strutture che non hanno regolare autorizzazione. Alcuni zoo sono aperti al pubblico, possono essere sia privati che comunali, e altri invece sono dei veri e propri serragli con animali esotici detenuti da privati con diversi intenti. C'è chi li detiene per "collezione" e chi

invece li possiede per farli lavorare. Molti infatti sono gli esotici e i selvatici che vengono impiegati da proprietari senza tanti scrupoli, nel cinema, nello spettacolo e in Tv e finanche in zoo itineranti.

Dal Gennaio 2002, con un Decreto del Ministro dell'Ambiente e delle Politiche Agricole e Forestali, è stato istituito il Registro di Detenzione di specie animali e vegetali. Questo decreto, vista la Convenzione Internazionale di Washington sul Commercio Internazionale di Specie di Fauna e Flora Selvatiche in pericolo di estinzione (CITES) del 1973, istituisce l'obbligo del registro di detenzione per gli allevatori, i circhi, gli zoo, gli acquari, i parchi e le mostre faunistiche.

Per quanto concerne propriamente gli zoo, In Italia non esiste ancora una vera e propria legge sull'argomento, nessuna norma che disciplini la detenzione degli animali negli zoo, acquari etc.

Mentre in Europa è stata stilata nel Marzo 1999 la direttiva CEE che fa propri gli obiettivi della Strategia Mondiale degli zoo per la Conservazione. A livello internazionale sono più di mille gli zoo riuniti in una associazione mondiale: IUDZG (Organizzazione Mondiale degli Zoo).(Ogni paese ha poi una "sede locale", in Italia c'è la UIZA, Unione Italiana Zoo e Acquari.)

Il 9 Aprile di quest'anno è scaduto il termine per il nostro paese per conformarsi alla Direttiva Europea 1999/22/CE.

Per questo alla fine dell'ottobre scorso, siamo stati nuovamente invitati dall'Unione Europea a presentare la legge entro due mesi,

altrimenti l'Italia rischierà di finire davanti alla Corte Europea di Giustizia.

Al fine di realizzare una legge italiana è nata, in seno al Ministero dell'Ambiente, una consulta costituita da : Lav, Lipu, Wwf, e UIZA (Unione Italiana Zoo e Acquari).

Staremo a vedere cosa accadrà, e soprattutto faremo in modo che ciò che più di tutto venga tenuto in considerazione, sia la dignità ed il diritto di quei poveri animali, ancora oggi, purtroppo, in galera.

Le nostre proposte, i punti fondamentali che dovrebbero essere inseriti nella legge Italiana sugli zoo, sono :

-Ogni struttura, sia essa fissa o itinerante, denominata zoo, Bioparco, Parco Faunistico, zoo safari deve rientrare negli obblighi previsti per legge, senza alcuna distinzione.

-Preparazione del personale. Istituzione di corsi per la formazione dei guardiani pre e post assunzione nei quali vengano previsti anche argomenti quali: etologia e veterinaria. Le future assunzioni dovranno avvenire solo dopo una corretta formazione dell'operatore. Fino ad ora, chiunque poteva essere assunto come guardiano.

-Prevedere, magari in allegato, delle cartelle differenziate per ogni singola specie riguardo il tipo di alimentazione e le relative quantità (perlomeno indicativa nei suoi criteri base) e gli orari di somministrazione rispettando al massimo la natura dell'animale, delle specie detenute negli zoo. Per es. per gli animali notturni o crepuscolari, somministrare il cibo a tali orari.

In quasi nessuna struttura al mondo viene rispettato questo parametro specie-specifico.

-Creazione di una lista dettagliata con le varie possibilità d'arricchimento ambientale per le diverse esigenze a seconda delle specie. Per es. introdurre nelle strutture ospitanti scimmie antropomorfe gli alberi che esse prediligono, etc..

-Definire lo spazio minimo necessario per la detenzione di ogni singola specie ospitata. Dettare gli standard da applicare.

-Rispettare la socialità degli animali ospitati. Obbligare gli zoo a costituire, in collaborazione fra di loro, per esempio per gli scimpanzé, leoni etc. dei gruppi sociali, rispettando la loro natura, indipendentemente da ragioni economiche.

Porre il divieto assoluto di far convivere specie che in natura non convivono, o obbligare alcune specie per loro natura rispettivamente preda-predatore ad essere sottoposti al continuo stress dovuto alla vicinanza delle gabbie.

Evitare la sovrappopolazione nei gruppi per impedire che l'elevato tasso di aggressività dovuto alla competizione per il cibo, possa provocare incidenti letali, per gli elementi del gruppo più deboli. Nel Bioparco di Roma almeno tre "incidenti" sono stati causati nel fossato dei macachi. La forte competizione per il cibo e la sovrappopolazione hanno fatto sì che gli esemplari più grandi e dominanti attaccassero quelli più piccoli, causandone la morte.

-Laddove non fosse possibile evitare la chiusura degli animali nei ricoveri notturni (vedi sopra), si deve valutare la quantità delle ore in cui essi vivono rinchiusi in questi e conseguentemente aumentare gli spazi dei ricoveri notturni. Dettare degli standard minimi di spazio.

-Prevedere per ogni gabbia o recinto un luogo in cui gli animali possano nascondersi ed eludere i visitatori. Una delle tante fonti di stress in cattività è data infatti dalla mancanza di questi spazi.

-Far sì che sia impossibile per i visitatori dare da mangiare o disturbare gli animali in qualsiasi modo. In Italia i cartelli con i divieti o i controlli sporadici dei guardiani, non sono evidentemente sufficienti per garantire un corretto comportamento dei visitatori.

-Dettare delle linee guida per un minimo di standard per l'allevamento di ogni singola specie. Laddove ci fosse una verifica negativa da parte di uno dei commissari o degli organismi deputati alla corretta applicazione della legge e degli allegati, prevedere delle sanzioni, inclusa la possibilità di revoca della licenza. Oltre alla normale applicazione della legge sul maltrattamento degli animali.

- L'attività di informazione e la didattica devono avere un contenuto animalista, si dovrà sottolineare che, soprattutto per gli animali sequestrati e provenienti da catture (in natura), per ogni animale che giunge alla fine del viaggio, molti ne sono morti durante la cattura, alcuni uccisi volutamente per strappare i più piccoli al gruppo, ed altri ne muoiono durante il viaggio e molti durante la fase di adattamento. Tutta la didattica dovrà esser rivolta alla creazione di una coscienza e del rispetto per gli animali.

-COSA PUOI FARE, COSA FACCIAMO NOI :

Ovviamente ti chiediamo di dissuadere i tuoi amici e di informarli che andare a visitare uno zoo significa spesso soltanto far arricchire i proprietari dello zoo e non aiutare gli animali, né tanto meno imparare a conoscere gli animali.

Soprattutto è importante che i bambini non vengano portati a visitare uno zoo se non per mostrargli le condizioni misere di vita dei poveri animali detenuti.

-Diventa il nostro INVESTIGATORE:

Sarebbe molto importante per noi ricevere foto e video in allegato alle vostre informazioni. Specificate bene i riferimenti dello zoo che avete visionato, diventerete così i nostri investigatori e sarà più facile per noi conoscere le condizioni degli zoo e denunciare le strutture che non rispettano le leggi. E insieme a voi, potremmo tenere sotto controllo le attività, i decessi e gli spostamenti degli animali.

BOICOTTA tutti gli sponsor degli zoo o società che in un modo o in un altro hanno a che fare con lo zoo.

Noi, Animalisti Italiani, proponiamo INCONTRI, SEMINARI e PROGETTI DIDATTICI.

Con questo progetto che prevede seminari e anche incontri didattici, miriamo, attraverso un approccio ed un inquadramento scientifici a suscitare l'interesse, la curiosità e l'attenzione in modo da creare una acquisizione propria della conoscenza da cui il giovane possa trarre anche il giusto rapporto tra il "se" ed il mondo esterno. Conoscenza quindi che in questo caso fa rima con crescita e costruzione di senso critico. Paradigma essenziale per un corretto processo di crescita e maturazione.

Siamo convinti che conoscenza faccia rima anche con rispetto, e che la conoscenza più approfondita della problematica animale

possa soprattutto nei giovani perseguire e schiudere il più profondo rispetto.

Progetto didattico:

L'obiettivo finale è in sostanza quello di proporre un progetto non fine a se stesso e che non offra lo stereotipo di una utilizzazione "esterna" di una dimensione del nostro mondo, ma che sia il tramite attraverso il quale i giovani acquisiscano una cultura di più vasti orizzonti che li ponga in termini anche critici rispetto alla cultura antropocentrica , che alla soglia del terzo millennio va accantonata, non solo in termini filosofici e sociologici, ma anche in termini di contingenza scientifica.

E' necessario che l'uomo dell'immediato futuro si abitui e impari a vivere in un mondo cosmopolita e multirazziale e che definitivamente si riappacifichi con il pianeta intero e tutte le sue creature, con le piante e con i sassi.

-HANNO DETTO:

Alberto Moravia dichiarò riguardo la sua opinione sugli zoo: " Sono d'accordo con la proposta di chiusura degli zoo*,pericolosi anche a livello educativo, perché basati su un principio di violenza: la privazione della libertà dell'animale"

Konrad Lorenz: "Io non posso sopportare la vista degli uccelli acquatici mutilati all'ala...Ma ancora molto più infelici di tutti gli altri

animali in condizioni di cattività sono le scimmie, e soprattutto i grossi artropodi....”

*Nel Maggio 1986 L’On. Gianluigi Melega, deputato radicale, presento’ la sua proposta di legge n.2829 sull’abolizione degli zoo nelle grandi città. La proposta aveva “il fine di proibire la presenza di giardini zoologici all’interno del perimetro Comunale delle città con più di trecentomila abitanti, quale primo passo verso l’abolizione di tutte le forme di cattività di animali selvaggi in Italia” e nella conclusione della relazione introduttiva si legge “... abolire questi veri e proprio campi di prigionia e di sterminio per creature incolpevoli che i giardini zoologici sono oggi diventati. Pensiamo, tuttavia, che ulteriori riflessioni si impongano, prima fra tutte quella di trasmettere ai nostri figli l’insegnamento ad amare gli animali e la natura attraverso la libertà, la nonviolenza, la rinuncia della forza, la “non ingerenza” nell’equilibrio sublime del creato”.
